



NOTIZIARIO DIGNANESE

Poste Italiane. Spediz. in A.P. - Art. 2 comma D - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - N. 4 - Anno XV
Organo trimestrale della FAMIGLIA DIGNANESE

Presidente: Luigi Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20
Amministratore: Alessandra Casetta - Via Lodi, 6 - 10154 Torino - Tel. 011.23.32.36
Direttore: Giuseppe de Franceschi - Via Montezemolo, 40 - 10136 Torino - Tel. 011.314.1178
Redazione: Giuliana Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20

DICEMBRE 2006

TAXE PERÇUE



BUONE FESTE 2006/2007



A tutti i dignanesi ed ai lettori del Notiziario Dignanese, il Direttivo porge fervidi auguri di Buon Natale e che Dio ci aiuti a rievocare serenamente la nascita di Gesù, perchè possiamo vivere nei canti degli angeli, nella gioia dei pastori, e nella devozione degli uomini saggi.

Possa il mattino di Natale renderci felici di essere Suoi figli.

E infine un augurio per un felice 2007, che l'anno nuovo porti la vera gioia nei cuori, la speranza di non soffrire, l'audacia nell'affrontare le piccole sfide di ogni giorno e che in tutto questo il Signore cammini al nostro fianco.

**Il Presidente
LUIGI DONORÀ**

AUGURI DI NATALE DALL'AUSTRALIA

Il nostro amico ed abbonato EVELINO MALUSA' che vive in Australia, ha voluto mandare alla Redazione ed a tutti i lettori del Notiziario Dignanese i suoi personali auguri per il Santo Natale.

Per l'occasione ci ha mandato le fotografie di due mosaici da lui realizzati che possiamo ammirare in questa pagina.

Ringraziamo il caro Evelino per il pensiero rivolto ai dignanesi sparsi nel mondo, e ricambiamo di cuore gli auguri per ogni bene. E per finire: complimenti per i suoi bei lavori, sicuramente ancora più belli ammirati dal vivo!



Opera House di Sidney
(Teatro dell'opera)
Mosaico di cm. 20 x 40
realizzato da Evelino Malusà.

NOTTE DI NATALE

di Diego Valeri

*"Mamma, chi è che nella notte canta
questo canto divino?"*

*"Caro, è una mamma poveretta e santa
che culla il suo bambino."*

*"Mamma, m'è parso di sentire un suono
come di cennamella..."*

*"Sono i pastori, mio piccino buono,
che van dietro alla stella."*

*"Mamma, c'è un batter d'ali, un sussurrare
di voci, intorno intorno."*

*"Son gli angeli discesi ad annunciare
il benedetto giorno."*

*"Mamma, il cielo si schiara e si colora
come al levar del sole..."*

*"Splendono i cuor degli uomini: è l'aurora
del giorno dell'amore!"*



Natività – Riproduzione dell'acquerello
di Antonio Donorà apparso sulla copertina
del Notiziario Dignanese del dicembre 2000
Mosaico di cm. 60 x 45 realizzato da Evelino Malusà.

RINNOVO CARICHE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Com'è noto, quest'anno si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo della Famiglia Dignanese. A differenza degli anni passati, le votazioni non hanno avuto luogo durante il Raduno Nazionale di Peschiera ma tramite spedizione dell'apposito via posta. Le schede pervenute sono state molte e questo per noi è importante perchè molti abbonati all'estero hanno avuto la possibilità di esprimere le loro preferenze.

Per quanto riguarda la figura del Tesoriere, da gennaio 2006 l'incarico è stato affidato ad Alessandra Casetta; con l'occasione vogliamo nuovamente ringraziarla per l'impegno preso e che sta portando avanti egregiamente.

Ringraziamo anche i consiglieri che, per motivi personali, hanno rassegnato le dimissioni, e che hanno ci hanno aiutati a svolgere le varie attività: Laura Delton, Mario Demarin, Quinto Manzin e Gianni Sorgarello

Il giorno 2 dicembre 2006, a Torino, in sede di riunione il Consiglio Direttivo uscente ha proceduto all'assegnazione delle cariche per il quinquennio 2007-2011. Il nuovo Direttivo risulta essere così formato:

di
**LUIGI
DONORA'**

PRESIDENTE:

DONORA' Luigi - Torino

VICEPRESIDENTE:

SANSA Livio - Monfalcone

TESORIERE:

CASSETTA Alessandra - Torino

SEGRETARIA:

DONORA' Giuliana - Torino

CONSIGLIERI:

BACIN PELISSERO Giannina - Torino / BELCI GORLATO Maria - Monfalcone

CIVITICO Luciano - Novara / Ten. Col. de FRANCESCHI Giuseppe - Torino

DELZOTTO Giorgio - Monfalcone / DELZOTTO Massimo - Milano

GORTAN SIMONELLI Albina - Torino / MANZIN GALLO Mariella - Milano

SORGARELLO Giuseppe - Novara / ZANGHIRELLA Ausilia - Novara

Per quanto riguarda la gestione del Notiziario Dignanese, le cariche rimangono invariate:

DIRETTORE RESPONSABILE:

Ten. Col. de FRANCESCHI GIUSEPPE - Torino

REDAZIONE:

DONORA' GIULIANA - Torino

Al nuovo Consiglio Direttivo non ci resta che augurare Buon Lavoro!



Recensioni

GUIDA AL DUOMO E ALLE CHIESE DIGNANESI

di Monsignor Antonio Conte

La guida, opera di Monsignor Antonio Conte, è stata distribuita ai partecipanti del Raduno Nazionale di peschiera di quest'anno.

Si tratta di una "guida" storico-artistica al Duomo di Dignano e al suo ricco patrimonio (sacro ed artistico) conservato non solo nella Parrocchiale, ma anche in molte altre chiese urbane e rurali. Monsignor Conte è stato un grande storico, e molte delle sue fatiche si sono concentrate nella direzione della sua terra natale, Dignano d'Istria. Il presente volume è il frutto di un'appassionata ricerca ed approfondito studio fatto con competenza e profondo amore; esso è inoltre la prima guida completa in italiano del patrimonio di Dignano. Quest'opera è uscita ad un anno esatto dalla morte di Mons. Conte e vuole essere un omaggio alla sua memoria.

Il materiale pubblicato è stato gentilmente concesso dai fratelli di Monsignore, Lucia e Ferruccio, che ringraziamo sentitamente. Gli appunti potranno sembrare incompleti ma la morte improvvisa che ha colto



don Antonio non ne ha permesso l'eventuale completamento. Proprio per questo motivo, in appendice troviamo delle note a cura di Livio Sansa, dignanese di Monfalcone, che vogliono essere un compendio a ciò che don Antonio non è riuscito ad approfondire.

Il volume è stato suddiviso in capitoli per poter meglio consultare la guida quando ci troveremo ad usarla passeggiando per Dignano per meglio conoscere il patrimonio che

i nostri avi ci hanno lasciato in eredità. Troviamo notizie, oltre al Duomo e alle chiese, anche su rioni e contrade di Dignano. Nelle ultime pagine si possono ammirare le riproduzioni in scala del Duomo e del campanile eseguiti da Pino Sorigarello, dignanese di Novara: lavoro di precisione che ci sembrava giusto pubblicare poiché, sfruttando le sue capacità manuali, ha voluto a modo suo rendere omaggio a San Biagio e alla sua Chiesa. Lo ringraziamo anche per averci fornito parte della documentazione fotografica per la realizzazione di questo volume.

Chiude la pubblicazione la riproduzione della musica "Lode a San Biaso de Dignan" composta da Luigi Donorà su versi del compianto amico Lino Bacin. Un ultimo ringraziamento a Mario Bonassin a Dignano per averci guidato alla ricerca di materiale a completamento di questo libro.

Il volume è edito dalla Famiglia Dignanese. Per ricevere copie del libro inoltrare la richiesta presso la Redazione, includendo una piccola offerta per le spese di spedizione.

LUIGI E GIULIANA DONORÀ

ERA LA STAGIONE DELLE CILIEGE

di Tullio Tulliach

"Era la stagione delle ciliege" è il secondo romanzo scritto da Tullio Tulliach dopo "La figlia del Sergente di Marina".

Si tratta di una storia autobiografica narrata con semplicità e fluidità di linguaggio che denota chiaramente il suo stile e la sua particolare poetica narrativa. Parole che si fanno musica, musica che si fa parole, musica e parole costruiscono quadri pittorici dai tratti forti e penetranti dentro alla storia, alla psicologia, alla mitologia dell'essere, e del proprio "ego".

Tulliach scrive capitoli di memorie, sempre vivi nella mente, e stati



vissuti in diverse condizioni di vita. Il romanzo narra la storia di un

ragazzo sfollato sul finire dell'ultima guerra mondiale, costretto a separarsi dalla famiglia per recarsi da ospiti e aiutato presso una benestante e numerosa famiglia di possidenti di campagna.

Non mancano ricordi, usi, tradizioni, situazioni politiche e realtà di un territorio da sempre crociera di popoli e culture diverse, da sempre patria di gente responsabile e lavoratrice (C. Bigazzi).

Un romanzo affascinante e ricco di testimonianza che appartengono non solo all'autore ma a tutti noi, esuli istriani, punti essenziali della nostra storia.

Il libro è edito da "L'autore libri Firenze". Costo € 11,00.

LUIGI DONORÀ

ANFITEATRI

di Loredana Gioseffi
e Michele Gagnato

Il volume dal titolo "Anfiteatri" – Verona e Pola (un confronto tra due realtà storiche), e scritto a quattro mani da Loredana Gioseffi e Michele Gagnato, presenta una rara documentazione storica tra le due arene ed è dedicato: a Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, artefice di un progetto di unificazione che si proietta nella futura Europa.

Nella presentazione, il Sindaco di Verona Paolo Zanotto così scrive: "Ho avuto modo di constatare quanto le realtà veronese e polese siano vicine, accomunate da una radice bimillenaria: l'appartenenza al glorioso passato dell'antica Roma nel quale Verona e Pola facevano parte della stessa regione amministrativa, la X Regio Augustea Venetia et Histria. I segni e le testimonianze



di quel lontano passato sono oggi il simbolo del gemellaggio che unisce le nostre città: le superbe Arene". Così il Generale Silvio Mazzaroli: "L'Arena come un sigillo certifica da secoli, con la sua presenza, la

latinità e l'italianità di Pola. Le storie descritte sono illustrate da rare fotografie di grande interesse storico". Quest'opera è stata presentata quest'anno a Pola, presso la Comunità degli Italiani, e in quella di Dignano nel mese di agosto. L'autrice presente è stata applaudita a lungo dai nostri connazionali e dalle autorità cittadine che si sono congratulati con Loredana Gioseffi.

In tale occasione sono state proiettate alcune fotografie del testo e commentate dalla stessa Gioseffi. Chi scrive, ha trattenuto il folto pubblico con una esibizione al pianoforte di una propria composizione dal titolo "Meditazione davanti all'Arena di Pola" che ha ottenuto calorosi e sinceri applausi.

L'opera è stampata presso la "Cartella Poligrafica Srl di Verona".

Costo € 20,00.

LUIGI DONORÀ

IL RITORNO

di Mario Schiavato

La storia di Lorenzo mi ha profondamente commosso e prodotto in forte sentimento di affetto, di tenerezza ma anche turbato. Mi ha fatto rivivere la mia adolescenza, la mia giovinezza, anche la mia esperienza di insegnante e di direttore alla scuola settennale italiana a Dignano.

Tante soddisfazioni quando annualmente dal 1970 ritorno al mio paese mai dimenticato, e trovo tanta gente, tantissima gente che mi riconosce, mi apprezza e si avvicina. Molti sono miei allievi del dopoguerra. Per la mia condizione di famiglia, di studente, di accademista, di ufficiale ma soprattutto di atleta, di sportivo in genere, non sono stato affatto dimenticato. Spesso ho dovuto interrompere la lettura dello Schiavato per asciugarmi le lacrime che copiosamente mi scendevano dagli occhi; mi immedesimavo in Lorenzo, provavo i suoi stessi sentimenti. Dei campi profughi, fortunatamente, no: grazie a mio papà che mi aveva preceduto nel lasciare Dignano e si era sistemato a Padova, lo raggiunsi direttamente nella città del Santo e vi rimasi. Rivedo tutto, rivivo tutto: gioie, emozioni, ama-

rezze e delusioni. Dignano sempre nel cuore. Tanta riconoscenza all'autore del "Ritorno" perché mi ha fatto ritornare là dove sono nato e cresciuto, nella mia piccola patria, tra la mia gente. Vicino a mia mamma (+ 1938), al mio secondogenito (+1947), ai miei cognato e suocero (+1942/1949) che riposano ancora "drio San Biasco".

Dignano mi ringiovanisce e finché il mio buon Dio lo vorrà e gambe e testa me lo consentiranno tornerò. Non posso dire altrettanto di quando nel 1982 lessi il primo dei "Racconti Dignanesi" dello Schiavato: miseria solo miseria. Non è vero! Prima,

durante e dopo la guerra anche se c'era gente che viveva in uno stato di grave indigenza, di povertà diciamo pure, mai ho visto un dignanese stendere la mano, passare porta a porta a chiedere l'elemosina. Amor proprio, orgoglio, comportamento dignitoso: prerogative bumbare. Ma c'era pure chi viveva discretamente e chi nel benessere: campagna (olio, vino, grano, granoturco...) arsenale e manifattura tabacchi (Pola), commercio (vari negozi). Serietà e professionalità: doti che non mancavano certamente alla nostra gente!

OVIDIO NEGRI

NORME DI ABBONAMENTO

Le quote di abbonamento al Notiziario Dignanese per l'anno in corso sono le seguenti:

ITALIA	€ 15,00
EUROPA	€ 20,00
PAESI OLTREOCEANO	€ 28,00

Il numero di c/c postale della Famiglia Dignanese è 24760100, intestato ad "Associazione Famiglia Dignanese". Si ricorda che gli assegni spediti dall'estero vanno intestati al presidente Luigi Donorà e non alla "Famiglia Dignanese". Infine si fa presente che, poiché il Notiziario Dignanese ha dei costi, gli abbonati sono pregati di pagare regolarmente la quota annuale. Grazie per la collaborazione e per il vostro contributo!



FANTASIA - MAGICO INCANTO

- Nonna, la fantasia cos'è? -
Fantasia è l'uccello del Paradiso
che plana dolcemente su città
oscurate da nebbie ed umori smagati
tingendo di rosa albe e tramonti.
E' neve che copre, soffice e lieve
i comignoli del mondo e mitiga
le correnti contrarie
che il fuoco rabbioso emana
e disperde nei cieli, sugli Angeli belli
che veglian su noi e la terra.
E' turbine ch'esalta il sogno degli amanti
e risveglia i moti dei cuori in letargo.
E' vento che spazza le nubi
e nitido scopre orizzonti di fuoco
su terre dal gelido manto
prive di sole e calore.
- E dove si trova, nonna? -
Madonna fantasia vive
sui monti del silenzio interiore
e tra le onde fluttuanti
del mare in tempesta, in attesa
d'esser chiamata a colorare di rosa
pinnacoli e guglie morali
dell'uomo moderno,
che più non crede ai miracoli.
Quindi non vede al di là del suo naso.
Ripetete con me bambine:
dolce fantasia, amica dei poeti
essenza dell'anima, dono della mente
adottaci tutti...
Sei lampo che illumina il giorno
sei gioia feconda di vita
sei canto d'amore voluto dal cielo
che invita lassù, tra le stelle
e la volta celeste, a sognare...
- Che cosa nonna? -
di amare ed essere amati,
il dono più bello.

Giannina Bacin Pelissero

PER LUIGI E GIULIANA DONORA'

Con Luigi e la Giuliana
siamo tutti ben protetti
tu, Dignano istriana, hai due membri
assai provetti.

Se la nostra Redazione
viene sempre ben curata
la Giuliana con passione
deve essere elogiata.

I novelli musicisti
sono tutti spaventati
un pochino forse tristi
da Luigi surclassati.

Questo nostro Presidente,
disponibile e cortese
non rimane indifferente
anche a stupide pretese.

E bisogna aiutarlo
per l'impegno che s'è preso
non soltanto criticarlo;
porta già un grande peso,

accettate la mia rima
continue nel lavoro
voi godete la mia stima
noi vogliamo nozze d'oro!

Con affetto e simpatia

Giovanni Bilucaglia

METAMORFOSI

Il bruco diventa farfalla
il girino diventa rana
la scimmia
sempre scimmia resterà!

Tutte le persone viventi sulla terra
hanno bisogno di purificarsi
per meritare il paradiso.
Anche le chiocchie
prima di morire in pentola
devono purgarsi...
Ma noi non facciamoci mangiare
dal maligno!

Lidia Manzin - Roma

IL MENESTRELLO DEI PROFUGHI DIGNANESI "BUMBARI"

Come stanco pellegrino
che si posa in sul bordone
o qual vecchio e buon rondone
fan ritorno al dolce nodo

pur così in estraneo lido
questo vecchio menestrello
già prepara il suo fardello:
riveder vuol quel fido

calciner *, divin Parnaso
riveder vuol il sacro monte
di sua musa un dì già fonte,
e di là goder l'ocaso

quando Febo tocca il mare,
quando il giorno sta morendo
e le stelle stan ridendo;
quando s'ode il suon dell'ave,

quando l'alma si confonde
con la gioia e la speranza
con la morte che s'avanza
sempre canta il menestrello.

Là, seduto sovra un sasso,

sempre accanto al suo fardello,
sta solingo il poverello:
guarda, mira, pensa... e canta.

* Collina posta dietro la chiesa del Carmine,
dove un tempo si preparava la calce

Antonio Gorlato

LODE ALL'ISTRIA

Terra di cuori
accesi
laudi agli spazi
antichi
sciolgono
i tuoi cipressi svettanti
tra i maggesi.

Suolo roccioso
e nero
madre di poli
ardenti
odi, perfino i venti
cantan
la tua canzone.

Fremon gli arbusti scuri
su l'irte spiagge chiare
ebberi dei spruzzi puri
de l'onde del tuo mare.

Quando nei tuoi tramonti
guardo negli ampi cieli
sogno gli stormi allegri
rari nei rosei veli.

E su, negli alti spazi
l'ardente nota vola
e va dai monti al mare
da Fiume insino a Pola.

Amedeo Colella

*Questa macabra poesia l'ho scritta in una delle
notti da incubo (che sto passando ancora oggi)
nell'ottobre 1943. Sull'orlo della foiba di Vines ho
assistito al recupero delle salme, da parte dei pom-
pieri di Pola.*

LA FOIBA INSANGUINATA

Oh razza crudele!
Invadesti con violenza la terra dei miei Avi
lasciando intorno la morte, orrore
e desolazione.
Dalle profonde voragini dove mi gettasti,
maledico te barbaro invasore.
Spirito errante divenni, alla ricerca
del riposo eterno.
Le mie membra che tu mutilasti,
vagano sparse nei mille abissi tenebrosi,
con rabbia invocano giustizia.
Popolo spietato,
finché il mio corpo non sarà ricomposto
ed onorato,
non avrò pace, non ti darò pace.

* * *

Fui sposa, felice,
portavo in grembo il frutto del nostro amore.
Prima di spingermi nel baratro della
vergogna,
con violenza estirpasti dal mio ventre
la creatura che stava per nascere.
Fiero di te, come trofeo la portasti in trionfo;
sii maledetto per l'eternità, essere immondo!
Possa questa tua inaudita violenza
ripercuotersi sul tuo popolo.

.....

Papà... Papà portami con te!
papà non voglio che Tu muoia...
Sii forte Figlio mio... Tu devi vivere,
solo così potrai raccontare al Tuo prossimo
quanto vedesti.

Gino Gorlato - Torino





Notizie liete



Il 29 luglio scorso ALBINA GORTAN ed ERCOLE SIMONELLI hanno festeggiato le nozze d'oro: 50 ANNI DI MATRIMONIO!

Il giorno stesso nella pineta di Fasana, con più di 50 amici, e tra canti, balli e "magnade", si è svolta una bellissima festa. Al rientro a Torino, a settembre, si è di nuovo festeggiato con la famiglia, le figlie felicissime, nipoti e cugini tutti.

Ancora tantissimi auguri di cuore per questi giorni lieti e l'augurio di trascorrere insieme ancora molti anni

Le figlie Laura, Grazia e Viviana.

E anche dalla Famiglia Dignanese auguri di cuore alla cara Albina e ad Ercole.



"A chi Vi guarda si riscalda il cuore: avete realizzato un bellissimo desiderio, quello di fare tanta strada insieme superando ostacoli ed impedimenti. La cosa più bella che appare guardandoVi, è che le difficoltà della vita non hanno scalfito la Vostra gioia ed il piacere di condividere tutto. Chi regala Amore come Voi resta giovane nel cuore. Grazie di esistere! Siete fantastici!"

Massimo, Antonella, Fausto e Giulia."

Il giorno 2 settembre 2006 LIDIA BARESSI e MARINO ZUCCHERI hanno festeggiato, commossi ma felici, le NOZZE D'ORO nella loro amata Dignano attornati da figli, genero, la nipotina Giulia, parenti ed amici. Elargiscono pro Notiziario Euro 40,00



Bruno Civitico da La Spezia, con questa fotografia, desidera ringraziare l'amico Pino Sorgarello per il dono ricevuto, elogiandolo per la sua bravura e dedizione nell'aver realizzato una piccola opera d'arte, che Bruno conserverà gelosamente.

Estate 2006, Fasana. Tina Negri con la figlia Giuliana, Bruno Manzin, amici e nipoti. Un ricordo dei bei momenti passati insieme e un arrivederci al prossimo anno.





Nostri bei ricordi



La foto che vi mando risale al 1929 e ritrae la 3^a classe elementare di Dignano; mia mamma Maria è la 6^o da destra in seconda fila.



Un'altra foto inviata da Guido Giacometti di Pisa, figlio di Eligio Giacometti e Maria Palin.

L'istantanea è della classe elementare (primi del '900?) del nonno Domenico Giacometti, (abitava al 216, la casa che chiudeva il Corso) ed è il 4° da destra nella seconda fila partendo dall'alto; il maestro era Piazza.



DIGNANO D'ISTRIA, ESTATE 1948 - CONTRADA DELLE SENTE

In piedi da sinistra:

Maria "Martosela" Bonassin, Catina e Toni "Sion" (Demnarin e Mario), (Natapru), Vellico (Sicciola), Margherita "Pataiana", Lina "Martosela" Bonassin, Lina Gollessi "Caporala", Maria Delzotto "Terera", Iolanda Manzin "Perica", Maria "Picciola" Vellico, Adele Vellico, Catina "Moro" Defranceschi, Maria Marcallo.

In basso:

Libera Bonaparte Ferro, Mariuccia Vellico "Picciola", Mariuccia "Mora" Defranceschi, Mariuccia Fioranti, Antonietta Demarin "Natapru".

Fotografia inviata dalla signora Maria Delzotto di Trieste. Pro Notiziario elargisce Euro 10,00.



DIGNANO D'ISTRIA - 1924

*Foto ricordo delle ragazze che andavano a scuola di ricamo dalle suore.
A sinistra riconosciamo Suor Romana, in centro la superiora Suor Anita Pedrazzoli,
a destra Suor Agnesina Romanato.*



POLA
6 maggio 1926



DIGNANO 1901

*Il giorno del fidanzamento tra Pasquetta Damiani
e Andrea Trevisan all'età di 16 anni.*

Ci manda questo ricordo di famiglia la nipote
Mariuccia Trevisan da Torino.



VIENNA 1916

Fotografia scattata durante lo sfollamento in Austria.

Da sinistra in piedi: *Antonia Delcaro (zia Tonina),
Lucia Malusà (nonna Lusietta), Antonio Delcaro (nonno Toni)
in divisa militare ed in licenza per andare a trovare la famiglia.*

Seduta: *Damiana Gorlato, nonna di Toni.*

I bambini: *Domenico Delcaro (1913 – zio Menigo),
Antonia Delcaro (1914 – suor Melania).*

Un salto nel passato per ricordare con nostalgia e affetto
i miei nonni e zii. Mariuccia Trevisan – Torino

AMICI PER LA PELLE

Amici fraterni, inseparabili, familiarità con massima confidenza. Sono queste le doti che legano Lino Bicibici (Cristoforo Bonassin) e Ovidio Negri. Un vincolo nato nel 1970 quando per la prima volta ritornavo a casa; volevo salutare, rendere omaggio, recitare una preghiera per i miei defunti che ancora oggi riposano là nella pace del Signore.

Amicizia consolidatasi anno dopo anno con la voglia di vederci, di stare insieme. Io da lui a Torino, lui da me a Padova: casa unica. Un mese e poi anche di più a Degnano e sul mare di Fasana per andare in giro per l'Istria:

Barbarica, Sanvincenti, Albona, Pisino e Rovino. Ma anche a Neive quando io ero da lui; a Villafranca Padovana e sui colli Euganei quando lui era da me. Ma insieme siamo stati (con pure l'amico Libero) a Gaeta e Ponza, a Venezia e Ferrara e naturalmente a tutti i raduni dignanesi di Peschiera del Garda, di Rubano e di Bologna.

Classe 1921 tutti e due ma mai insieme alle elementari. Si alla chiamata alle armi del 1941. Tornati dalla guerra, grazie a Dio e merito degli americani, Lino da

Napoli, io dai lager tedeschi. Ci troviamo a meraviglia. Il braccio e la mente. Amici di tutti e quando c'è da tenere allegra la compagnia, pronti ad esporci. Nessun segreto tra di noi. Qualche sfottò ma sempre lecito. Mai un'offesa, mai una brutta parola. Entrambi no sposi novelli: io con Nerina "Tragatà" dal 1942, Lino con Maria Spada dal 1948. Padri, nonni, bisnonni felicissimi grazie anche alle nostre spose. Ultime note: lui forte come un leone; muratore, piastrellista, bidello, collaudatore;

buon bocciofilo ma purtroppo una s'ciapa nel gioco delle carte. Io, fuori dalla scuola... niente ma nello sport più che buono: calcio, pallavolo, pallamano, ciclismo, motociclismo e da giovincello anche boxeur.

A briscola e tressette un... maestro. Che il Signore ci conservi così, sani di mente e di corpo, ancora per molto per essere d'aiuto ai nostri cari e goderceli.

Un abbraccio a Lino e a tutti – e ne sono tanti – gli amici. Arrivederci!

di
**OVIDIO
NEGRI**





DIGNANO - 5 marzo 1934

Orchestra e coro di Dignano: la fotografia è stata scattata dopo l'esecuzione dell'operetta "Le Campane di Corneville".
Tra i miei parenti, mio padre (violino) il 2° da destra tra quelli a terra; Virgilio Manzin (violino) il 7° da sinistra nella prima fila seduta;
mio zio Pierin Palin (corno) il 1° a destra nella fila più in alto.

Guido Giacometti



DIGNANO, UN PICCOLO MISTERO

Ogni cosa è possibile per chi crede (Marco 9:23)

A Dignano, una piccola e graziosa cittadina dell'Istria vicino a Pola, ricca di storia sofferta e vissuta e di personaggi illustri, la vita è tranquilla e silenziosa per me turista da diversi giorni e anche un po' monotona.

Seduto nei bar sorseggio della buona grappa dal sapore delicato e dal profumo intenso guardando altri turisti dal passo lento e stanco che osservano le vetrine dei negozi con aria distratta, commentando sottovoce gli articoli di artigianato esposti. Giro per le vie assolate, passo la contrada dell'Agriola e a metà della via del Forno Grande sento una mano fredda che si appoggia sul mio braccio, ho un sussulto e vedo una donna dall'età indefinibile che il tempo e le fatiche materiali hanno corrosi, con uno scialle nero sulle spalle, radi capelli bianchi e ai piedi vecchie pantofole di stoffa cucite con dello spago molto grosso, che mi chiede se voglio conoscere il passato, il presente o il futuro. La guardo con tristezza e prima di rispondere penso che il passato l'ho vissuto duramente, del presente cerco di cogliere i momenti migliori e conoscere il futuro sarebbe un altro peso e preoccupazione da aggiungere alla mia esistenza. Mi allontano senza risponderle e guardarla, lasciando cadere nelle sue mani bruciate dal sole e ossute, alcuni euro.

Oltrepasso Piazza Castello e mi trovo davanti al Duomo di S. Biagio e la sua vista mi ricorda la veneziana chiesa di S. Piero di Castello. Entro, una dolce penombra e un leggero profumo d'incenso mi danno un rilassamento e un abbandono spirituale.

Osservo i quadri del veronese Gaetano Gresler, "L'ultima Cena" del G. Contarini dipinta nel 1598 e "Il Cenacolo" di G. Ventura del 1518. Mi affascina il trecentesco coperchio del sarcofago del Beato Leone Bembo, Episcopus Metihonensis, al quale si attribuiscono molti miracoli. Il suo corpo è ancora ben conservato assieme a quelli di S. Giovanni Olini e Santa Nicolosa, nata a Capodistria (in realtà nacque a Koroni nel Peloponneso, NdR) e badesa benedettina deceduta a Venezia nel 1512. Si dice che il suo corpo dopo tanti secoli, per il suo ottimo stato di conservazione sia il miglior Corpo Santo d'Europa ed emani in determinate occasioni, per molti metri, una bioenergia. In mesto raccoglimento mi accorgo che c'è attorno alle sue spoglie mortali molta gente che invoca il suo aiuto per mali incurabili, memori che nel passato non è stata sorda alle preghiere di persone disperate e sofferenti.

Prima di lasciare Dignano, visito la piccola chiesa di S. Martino e noto sull'architrave della porta



un'incisione in latino: Ecclesia S. Inquisit Istrae che ricorda i tristi tempi dell'Inquisizione del 1550-1580, quando molti infelici finirono la loro esistenza terrena tra le fiamme dei roghi, colpevoli di eresia.

Nel pullman che mi riporta a Venezia penso a quei corpi mummificati e ben conservati dopo centinaia di anni, forse per il clima particolare, il caldo e l'umidità moderati o per un fungo, *Hypha bombicina*, (quest'ultima è una supposizione espressa nel lontano 1863 dal biologo Biasoletto), per vapori, sostanze chimiche naturali, oppure per chi crede per un qualche miracolo, come nel caso di S. Caterina de' Vigri morta nel 1463, il cui corpo ben mummificato trasuda del liquido profumato e trasparente dai poteri miracolosi.

Ricordo che nel passato molti studiarono questi fenomeni e si dedicarono a strani esperimenti, tra tanti basta citarne due.

Un certo Efisio di origini sarde riuscì a pietrificare alcuni corpi iniettando un liquido i cui componenti non svelò mai, forse per la sua morte improvvisa avvenuta nei primi anni del 1900 oppure il poliedrico Raimondo di Sangro, famoso per le sue così dette "Macchine anatomiche", che cristallizzò sempre usando dei fluidi, i vasi sanguigni nei corpi dei suoi due servitori. Anche di quest'ultimo non è pervenuta alcuna notizia scritta dei suoi esperimenti.

Un'improvvisa e brusca fermata del pullman e delle voci concitate e paurose che chiedono spiegazioni all'autista mi scuotono e mi distolgono dai miei non allegri pensieri.

di
**GIORGIO
GASPAR**
Mestre

di
**PADRE
VALERIANO
FIORANTI**

Dopo un po' di tempo, Tonino non ricordava com'era stata la prima notte nel Seminario. Troppe emozioni l'avevano accompagnato durante i 400 km percorsi. Ma ricordò sempre la grande quantità di bambini che erano entrati nel Seminario; alcuni di essi chiamavano i loro genitori, volevano tornare a casa e versavano delle lacrime imploranti. Qualche volta il cortile del seminario sembrava essere un asilo.

Tonino sentì della nostalgia. La sua prima esperienza sorse da quel sentimento genuino che c'è tra delle persone care e lontane. La sera, quando andava a letto, quel sentimento diventava così forte che quasi lo soffocava: si copriva con le coperte e mordeva le lenzuola. Mai nessuno vide una lacrima spuntare dai suoi occhi.

Tutto era strano per lui, ma egli così l'aveva voluto e finalmente l'aveva ottenuto, con tanto sacrificio.

Ora, durante questo periodo, avrebbe dovuto lottare per abituarsi alle nuove strutture di quel presente.

Il Rettore si rendeva conto che Tonino stava perdendo la sua sicurezza. Per incoraggiarlo, gli disse: "Qui ci sono tanti bambini del tuo paese; tutti sentirono qualche volta lo stesso scoraggiamento." Tonino credeva di non poter seguire il ritmo del seminario. Alla fine il Rettore gli disse: "Io conosco la gente del tuo paese. Essi anche ebbero delle difficoltà, ma le vinsero, e poi andarono avanti con molto coraggio". Le cose andarono avanti molto bene, e Tonino fu addirittura scelto tra gli allievi assegnati alle lezioni di pianoforte. Ma non ebbe tanta fortuna con lo strumento; era evidente che esso non interessava tanto a Tonino in quel periodo. Sul leggio del pianoforte rimase l'ultimo esercizio: "La caduta dei peccatori nell'inferno..." Questo primo anno che era iniziato un po' movimentato, finì normalmente. Ma poi avvenne una disgrazia orribile per Tonino: la morte della sua mamma, una donna giovane di 36 anni. Undici mesi prima le aveva dato tanti baci e abbracci senza essersi reso conto che sarebbero stati gli ultimi che avrebbe dato a sua madre.

Il Rettore del Seminario guidò Tonino verso il suo studio e cominciò a conversare con lui. Volendo prepararlo per la triste notizia, gli disse:

"Tonino, il Signore ha visitato la tua casa con una disgrazia".

"Accadde qualcosa al nostro papà?", egli chiese.

"Perché chiedi di tuo padre?" gli domandò il Rettore.

"Perché ha un lavoro duro e pericoloso".

Il Rettore prese coraggio, fece un grande silenzio e disse:

"No, è morta tua madre".

Ci fu un breve silenzio e poi le lacrime spuntarono abbondantemente dagli occhi del bambino.

Tonino sentì che il mondo intero cadeva su di lui. Vennero dei giorni pieni di pianti e di insonnia. Bisognava lasciarlo piangere, doveva sfogarsi. I suoi compagni lo guardavano con occhi tristi e pieni di compassione. Sarebbe stato difficile entrare nel cuore di Tonino per leggere i suoi sentimenti di dolore e di solitudine.

In quei giorni, Tonino ricordò una conversazione che aveva avuto un po' di tempo fa con il suo fratellino Luciano di sette anni con cui parlò di ciò che in genere possono capire i bambini piccoli:

"La nostra mamma potrebbe morire?"

"No, le mamme non possono morire".

Tonino, ora Fra Antonio, fu ordinato sacerdote il 16 marzo 1947. Avendo finito i suoi studi, andò a celebrare la sua prima Messa Solenne nel Comune di Pola. Era stata una bella città, ma dopo la guerra si era ridotta in un mucchio di ruderi.

Alla Messa assistettero le poche persone che non avevano emigrato.

Il babbo, le zie, gli zii e la nonna, che aveva pregato tanto per poter vedere suo nipote sacerdote.

Per Tonino fu molto importante celebrare la Messa in quel luogo in cui due anni prima, una mattina degli ultimi mesi della guerra, quando le sirene e il rumore sordo dei motori annunciavano l'inizio dei bombardamenti e la gente si affrettava per raggiungere i rifugi, il sacerdote di quel posto corse verso l'altare della Chiesa, aprì il sacrario e, proprio in quel momento, una potente bomba cadde sul cortile della Cappella, lasciando un cratere. Un vortice d'aria avvolse il sacerdote e lo lanciò contro la parete della Cappella. Morì con il Calice tra le sue mani.

Padre Antonio cantò la sua prima Messa Solenne nello stesso altare, di fronte allo stesso sacrario in cui il sacerdote aveva lasciato la sua vita abbracciato a Cristo.



I nostri lutti



Il 25 luglio 2006 è mancata in Alessandria la nostra cara mamma **BONETTA PASTROVICCHIO ved. DONORA'**. Era nata a Dignano il 10 febbraio 1920.

“L'ultimo tratto del tuo cammino è stato segnato dalla malattia: molta sofferenza e, gli ultimi anni, l'immobilità.

Dopo soli nove mesi dalla morte di papà lo hai raggiunto: senz'altro ti attendeva con la stessa premurosa trepidazione di cui ti ha sempre circondata. Ora siete ancora e definitivamente insieme.

Certamente anche il buon Dio avrà apprezzato il vostro modo di essere: semplici, sempre disponibili innanzitutto per noi figli, nipoti, pronipote, ma anche verso chiunque vi avvicinava.

Da parte nostra speriamo di aver saputo ricambiare il tanto amore ricevuto, i quotidiani esempi positivi, che ora sono la nostra eredità più importante. Grazie di tutto! Tutti noi vi portiamo nel cuore con grande affetto”.

Luisa, Lucio e tutti i famigliari.
Pro Notiziario Euro 50,00.



Il giorno 10 ottobre u.s., dopo una lunga malattia, è venuto a mancare il prof. **ENNIO MANZIN**.

Nato a Dignano d'Istria il 22 maggio 1926 da Giovanni Manzin (detto “Cadenela”) e da Maria Delton (detta “Povereta”), assolse gli obblighi scolastici, frequentando prima il ginnasio a Pola e poi, durante il periodo bellico, il liceo a Trieste.

Proseguì gli studi presso l'Università di Padova, dove conseguì nel 1952, la laurea in Medicina e Chirurgia.

Nel 1954 ottenne la specializzazione in Anestesiologia e subito dopo iniziò la sua attività lavorativa nell'Ospedale Civile di Mestre, dedicandosi successivamente anche all'insegnamento della Scuola di Specializzazione di Anestesia e Rianimazione dell'Università di Padova.

Dopo anni di studio e lavoro, divenne primario del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Civile di Padova, dove esercitò con molto zelo e umanità verso tutti, per ben 42 anni, cioè fino al suo pensionamento.

Fu anche direttore della Scuola di Anestesia e Rianimazione, facendosi apprezzare dai colleghi e dagli studenti, per le sue doti umane e professionali.

Lo ricordano con affetto la moglie Luisa, la figlia Cristina con Gianni, il fratello Quinto insieme ad Anna ed Alessandro.
Pro Notiziario Euro 50,00.

UN DOLORE IN PIU', UN AMICO IN MENO

Se il fratello Quinto non mi avesse telefonato da Trieste sarei certamente rimasto all'oscuro della morte di **ENNIO MANZIN**. Nessuno dei familiari ed amici padovani mi ha avvertito ed io, leggendo solamente “Il Mattino” non ho potuto vedere il necrologio pubblicato su “Il Gazzettino”.

Ennio, per molti anni primario alla rianimazione dell'ospedale civile di Padova, era un amico d'infanzia assieme a Ferruccio Caneva, deceduto alcuni anni fa, ed Armando Delzotto che speravo di incontrare, dopo tanto tempo, ai funerali. Eravamo inseparabili sia quando macinavamo chilometri per raggiungere di mattino presto la stazione



di Dignano che poi, giunti a Pola, il Ginnasio Liceo Giosuè Carducci (ben conservato ancor oggi) dove abbiamo ottenuto la Maturità classica. D'estate tutti a Fasana agli ulivi o alla pineta Marini con un folto gruppo di compagni. La guerra ci ha diviso, io, sfuggito alla fucilazione perchè disertore del battaglione “Budicin” di Tito mi ero rifugiato da mio fratello a Firenze, gli altri rimasti a Padova, Venezia, Trieste irraggiungibili. Ci siamo ritrovati, ormai adulti, specialmente nella casa della Dottoressa Etta Godina che ha avuto il merito di riunire tanti dignanesi, aiutata da Mons. Giovanni

*Le condoglianze
della Famiglia Dignanese
a tutti coloro
che piangono i loro Cari*

Fabro, incrementando pure il nostro "Notiziario". Ennio era il cognato di Ferruccio Caneva, avendone sposato la sorella Anita, morta prematuramente dopo avergli dato la figlia Cristina. La signora Luisa Fioretti verrà sposata in seconde nozze. Ed anche a lei, oltre che a Cristina e Quinto, vanno le mie condoglianze. Commovente l'ultimo bacio di Quinto alla salma del fratello. Due i sopravvissuti: il sottoscritto ed Armando. La natura ha le sue leggi. Ed ognuno deve accettarle anche se è triste rinvangare il passato e paragonarlo inevitabilmente al presente che ha falciato molti amici e conoscenti.

Ciao Ennio

Gianni Bilucaglia

P.S: un grazie sentito a Quinto sempre premuroso e gentile nei miei confronti, ed auguri alla sua famiglia.

"La scuola di anestesia e rianimazione dell'Azienda ospedaliera piange il professor Ennio Manzin, già direttore dell'omonimo reparto, scomparso nelle ore scorse. Professionista che ha contribuito con il suo sapere allo sviluppo e alla crescita della disciplina in ambito padovano, Manzin era molto conosciuto e stimato soprattutto dai colleghi della sua generazione che ne conservano impressa nella memoria la levatura, ma è ricordato anche dai più giovani come un modello cui attingere.

"Era una figura di spicco della disciplina, un uomo molto apprezzato per le sue doti umane e professionali, molto ben voluto anche dagli studenti". parole dell'attuale direttore dell'Anestesia e rianimazione Giovanni Maria Pittoni, che ne elogia le qualità di grande esperto della materia e luminare dal volto familiare".

(Da "Il Gazzettino di Padova" dell'11/10/06)



ANNA CUTTI vedova di GORLATO Giuseppe, nata a Dignano nel 1913, è venuta a mancare serenamente a Cuneo il 15 ottobre 2006.

Il triste annuncio è dato dal figlio Giorgio, che elargisce pro Notiziario Euro 30,00.



Il 19 ottobre 2006 nella sua natia Dignano si è spenta, all'età di 92 anni, MARGHERITA DEMARIN.

Laricordano con affetto i figli Aldo, Francesco, Mirella, Ferruccio e Lauretta, nuore, generi, nipoti e pronipoti.

Pro Notiziario Euro 30,00.

*Quando
qualche nostro amico
o parente
parte per l'Aldilà,
lo pensiamo perduto.
Ma non è così.
Nessuno è perduto
di quelli che entrano
in Dio.*

Chiara Lubich

In ricordo di

GUGLIELMO BELLI

Ammiraglio - Gentiluomo
Scrittore - Giornalista

*Per me uno dei più grandi polesani
per carisma e professionalità.*

Tempo fa dovevamo istituire una collana speciale sui Protagonisti Polesani – istriani e dalmati nelle varie branche: tradizione popolare – storiografia – poesia – arte e narrativa.

Poi è scomparso purtroppo il Direttore dell'Arena di Pola per antonomasia – Pasquale De Simone.

Purtroppo dei "Veci istriani" se ne vanno ad uno ad uno come frutti secchi staccati da un albero centenario che nessuno raccoglie in terra lontana, disgiunti gli uni dagli altri senza possibilità di accompagnarli alla dimora del Signore e gettare una zolla di terra... non della nostra.

Soprattutto non poter versare una lacrima accanto alla salma o sfiorarla con delicatezza estrema.

Caro marinaio, ho parlato con Te pochi giorni fa e da vero signore Ti scusavi per non poter "ciacolar" come sempre della vita del Collegio Morosini, diventato Scuola Militare grazie al Tuo alto interessamento.

In quella sede particolare improntata a "Patria e Onore" Ti vedo ballare al Mak P intento soprattutto a sorvegliare il successo enorme insuperato – insuperabile da Te consolidato.

Mai da Te una parola futile, mai una di biasimo, eri una persona da non sottovalutare, Guglielmo, anche se non volevi assolutamente sopravvalutarti e per educazione militare e per indole istriana.

E chi alzerà ora la bandiera all'alba ? Chi risponderà con quella cortesia da militare nato e da Istriano doc ? Non so se la luce si offusca per la stagione invernale o per le lacrime che bagnano i miei occhi... I Tuoi cadetti che sono arrivati al vertice della carriera militare non Ti vedranno più nella impeccabile smagliante divisa blu ornata d'oro con lo sguardo rivolto verso il mare che bacia la Tua

Pola indimenticata.
26 novembre 2006

Romana de Carli Szabados
Padova

In ricordo di
GIANNI SANSA



Caro Gianni,
con un senso di profonda tristezza nel cuore siamo qui per onorare le Tue spoglie e deporle, per Tuo desiderio, nella tomba di famiglia, accanto a quelle dei Tuoi genitori e della sorella Annamaria. Con la fierezza della comune appartenenza a Dignano Ti porgiamo l'ultimo saluto ed esprimiamo ai Tuoi cari i sensi del nostro accorato cordoglio ricordando brevemente il Tuo cammino terreno.

Nato a Dignano d'Istria il 1° novembre 1932, da famiglia benestante di nobili sentimenti, dove hai vissuto l'infanzia spensierata e gaia e l'adolescenza fino al 1946 quando la Tua famiglia, ingiustamente perseguitata dal regime di allora, lasciò Dignano e si trasferì a Pola da dove con l'esodo delle genti istriane partisti per raggiungere Trieste, e quindi nel 1949 stabilirti definitivamente a Roma. Frequentato con successo l'Istituto Nautico, uscisti con la qualifica di Capitano di lungo corso e ti imbarcasti su petroliere di armatori triestini, solcando i mari del mondo. In seguito passasti come dirigente presso l'Alitalia rimanendovi fino al pensionamento.

Con coraggio e fermezza affrontasti sempre le avversità della vita. Amato e stimato per le Tue doti di bontà e di coraggio, sempre rispettoso della dignità del prossimo.

Con stoicismo e tenacia, senza far pesare la Tua condizione, contrastasti un'impetosa malattia che ti

colpì e dalla quale fosti sopraffatto spirando serenamente il 30 ottobre 2006.

Portasti sempre nel cuore la Tua Dignano, la Dignano dell'infanzia, dell'adolescenza e dei ritorni. Frequenti furono infatti le Tue visite a Dignano, in particolare nella ricorrenza delle giornate dedicate alla memoria dei defunti quando con tanta tenerezza posavi il fiore del ricordo sulla tomba dei tuoi cari.

Ora, lo sguardo rivolto a San Biagio sembra dire: "Eccomi, sono ritornato, accompagnami Tu nel Regno dell'eterna beatitudine!".

Caro Gianni, serberemo di Te un caro ricordo. Addio!

Mario Bonassin e Luigi Donorà



Papà xe vegnu via, ga dovù vegnir via, co iera picio. Ma xe sempre restà a Dignan con il pensiero e con 'l cor. Ga viaggià tanto. Xe stato in ogni parte del mondo, co jera imbarcà (i lo cioleva in giro che un bumbaro fossi per mar), co jera in Alitalia. Ma sempre, ovunque 'l fossi, ga sempre portà il ricordo della sua Dignan.

Quei che lo conosceva, se ricorderà de quando ancora jera a Dignan: de come ghe piaseva andar discalzo, far 'l bagno al lago dei spinussi, andar sora i sameri o sora i cavai a pel. Insomma iera un murè sgaio. A Dignan se sentiva libero, ghe piaseva de far douto quel che i altri muli faseiva, anche se poi, co tornava a casa, lo zigava.

De Dignan no g'aveva dimenticà niente. Paesaggi, odori, sapori. I volti e i nomi delle persone. Jera, lo ga sempre dito con orgojo, Bumbaro (sicuro) e ne jera fiero.

Adesso, finalmente, xe tornà a casa.

Noi che seimo qui oggi credeimo in un'altra vita dopo quella terrena, anche se nol saveimo come sarà precisamente.

Quel che me piasì pensar è che Papà adesso sia in un loco come Dignan, a correr su un caval, libero, sgaio, sentendo nell'aria che 'l ghe vien incontro i profumi della sua terra che tanto ha amato.

Bentornato a casa, Papà.

Renato

(discorso funebre tenuto il giorno del funerale a Dignano)



SAN BIAGIO A TORINO

4 FEBBRAIO 2006



Direttore responsabile
GIUSEPPE DE FRANCESCHI
Autorizzazione Trib. di Torino
N° 4482 del 20/05/1992

Stampa:
TIPOGRAFIA ARTALE S.N.C.
Via Reiss Romoli, 261
10148 Torino

Grafica e impaginazione:
GIULIANA DONORÀ
FULVIO POETTO

Spedizione ai soci della
"FAMIGLIA DIGNANESE"
c.c.p. 24760100

Aderente a
"UNIONE DEGLI ISTRIANI"
Via Silvio Pellico, 3
34122 Trieste

Iniziativa promossa
con il contributo
del Governo Italiano
ai sensi della Legge
28/07/2004 n. 193

A Torino, la festa in onore di San Biagio avrà luogo domenica 4 febbraio 2006.

La Santa Messa verrà celebrata alle ore 11.15 presso la chiesa del Patrocinio di San Giuseppe di via Biglieri (via Nizza).

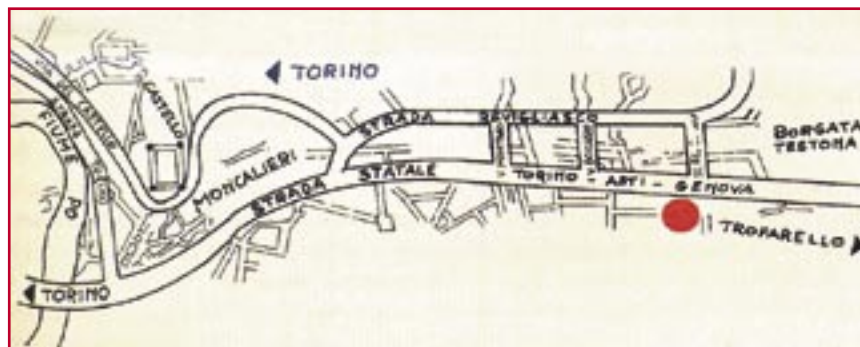
Alle ore 13.00 l'appuntamento sarà al Ristorante TOSA in Strada Genova n. 200 a Moncalieri, dove avrà luogo il pranzo conviviale allietato dalla musica di un'orchestra.

Costo del pranzo è di **Euro 31,00** a persona.

La Famiglia Dignanese metterà a disposizione dei partecipanti al pranzo un pullman, che partirà dalla Falchera alle 9.30, farà tappa a Lucento e là dove ne sarà fatta richiesta, ed arriverà davanti alla chiesa per la Messa. Al termine condurrà i partecipanti al ristorante per il pranzo, ed al termine dello stesso li riporterà indietro, come gli anni scorsi.

Si prega di dare adesione a pranzo e pullman **entro il 25 gennaio 2006** presso:

LAURA GROPUZZO DELTON	Tel. 011/73.93.570
LUIGI DONORÀ	Tel. 011/663.62.20
GIANNI SORGARELLO	Tel. 011/67.43.70
ALBINA GORTAN SIMONELLI	Tel. 011/22.22.051



SAN BIAGIO A MONFALCONE

4 FEBBRAIO 2006

La santa Messa in onore di San Biagio sarà celebrata domenica 4 febbraio 2006 alle ore 12.00 nella chiesa di San Nicolò in via 1° maggio n. 84 a Monfalcone.

Il pranzo comunitario, come consuetudine, si terrà presso il ristorante DA ANDREA a Doberdò del Lago.

Costo del pranzo è di **Euro 26,00** a persona.

Si prega di dare adesione al pranzo **entro il 25 gennaio 2006** presso:

LIVIO SANSA	Tel. 0481/481.424
MARIA BELCI GORLATO	Tel. 0481/71.05.34